

CRONACA VERA

La Nato e l'arsenale segreto

di **Andrea Di Consoli****Vittorio Dotti, la caduta di un liberale**

Per 16 anni, Vittorio Dotti è stato l'avvocato di fiducia di Silvio Berlusconi. Poi, nel 1996, ci fu la rottura: la sua fidanzata, Stefania Ariosto, denunciò clamorosamente alcuni fatti di corruzione, coinvolgendo l'avvo-

cato "rivale" di Dotti, Cesare Previti. Di colpo, da capogruppo alla Camera di Forza Italia, Dotti si ritrovò estromesso da ogni contesto politico. Berlusconi gli diede un'ultima possibilità. Lo convocò a Roma e gli chiese una pubblica smentita dell'Ariosto (in cambio gli offrì la poltrona di sindaco di Milano), ma l'avvocato si rifiutò, e da allora sulla sua vicenda è calato il silenzio. Ora, senza rancore e con ritrovato orgoglio, "il liberale" Vittorio Dotti ricostruisce la sua storica amicizia con Berlusconi, le tante battaglie legali di cui fu pro-

tagonista, la nascita di Forza Italia e l'attività politica e istituzionale in un memoir tutto sommato "raffreddato" delle passioni tumultuose del tempo. Il libro è scritto insieme ad Andrea Sceresini, ed è intitolato *L'avvocato del diavolo. I segreti di Berlusconi e di Forza Italia nel racconto inedito di un testimone d'eccezione* (Chiarelettere, pagg. 220, € 14,60).

Storia dello stupro

Storie e vicende storiche di vergogna familiare, di autocolpevolizzazione, di maschi-

smo, di misoginia, di falso onore. In una parola: storie e vicende che ruotano intorno allo stupro. Non solo con le sue tante storie tragiche, violente, feroci, ma anche con il suo corrispettivo normativo e culturale, tanto che Enzo Ciconte, in questa poderosa e inquietante *Storia dello stupro. E di donne ribelli* (Rubbettino, pagg. 386, € 15,00), parte dal principale dei pregiudizi, ovvero che, se la donna non vuole, lo stupro è "tecnicamente" impossibile: «Voltaire era solito raccontare come una volta una regina avesse eluso l'accusa di una querelante: prese il fodero di una spada e, continuando a muoverlo, mostrò alla dama che non era possibile infilargli dentro la spada».

Armi nucleari in Italia

L'Italia è nella Nato, e quest'adesione

militare - ma anche geopolitica - ha comportato e comporta per l'Italia una limitazione della sovranità nazionale. Pochi sanno, per esempio, che il nostro Paese, dal Tirreno all'Adriatico, è disseminato - in sprezzo a ogni convenzione antinucleare - di bombe, mine e missili nucleari, che ovviamente pongono anche una serie di questioni ambientali nonché sanitarie. Denunciare quest'arsenale "segreto" non significa auspicare l'uscita dalla Nato o esprimere un facile antiamericanismo, ma anzitutto porre una questione di trasparenza istituzionale, che purtroppo manca, come rigorosamente documenta Gianni Lannes in *Italia, Usa e getta* (Arianna editrice, pagg. 88, € 9,80).

© RIPRODUZIONE RISERVATA